

Notizie Utili

COME ARRIVARE

In auto: autostrada del Sole A14 Adriatica Bologna/Taranto con uscite a Poggio Imperiale o San Severo (Fg), con innesto sulla Statale n.272.

In treno: lungo la linea adriatica delle Ferrovie del Gargano fino a Peschici e con proseguimento in pullman servizio sostitutivo fino a Vieste.

LOCALITA' DI PARTENZA - Vieste (73m).

LOCALITÀ DI ARRIVO - Monte Sant'Angelo (830 m)

QUANDO ANDARE - La primavera, per le fioriture e l'autunno per i colori del bosco.

PUNTI D'ACQUA - di non facile reperibilità.

DISLIVELLI COMPLESSIVI - +1277 m, -520 m

CARTOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

- "Gargano" serie Italia dei nuovi parchi nazionali 1°, ediz. Airone.
- "Gargano" Carta Turistica e nautica scala 1:80000, ediz. LAC Firenze.
- "Foresta Umbra" I.G.M. scala 1:50000 - foglio n. 384.
- "Guida Turistico Culturale della Puglia" - Ediz. M Adda, Bari.
- "San Michele al Gargano" di Dorino Tuniz - Ed. San Paolo, Roma.



LA VALLETTA

Ischitella (FG)

www.lavallettacentrobenessere.it
e-mail: info@lavallettacentrobenessere.it
Tel. 0884 - 996175

La Valletta Centro Benessere offre spazi culturalmente attrezzati in cui collocare la vacanza, lo svago, l'incontro. In pochi minuti, è possibile raggiungere i paesi e gli angoli più

suggestivi del Gargano. **Carpino, Ischitella, Vico, Rodi e Peschici**, antichi borghi ricchi di storia e leggenda. Partire per trascorrere una giornata nella maestosa solennità dei **boschi garganici** o per un'avventura sulle tracce dell'uomo preistorico, nelle **antiche necropoli** e grotte delle scogliere litoranee.

Realizzazione ed elaborazione grafica a cura di Adagio.it
www.adagio.it - e-mail: info@adagio.it - Tel. 0323 33080

Gli itinerari della
Rivista del
Trekking



Il Gargano - 1

di Andrea Perciato



Dove il sole ha sposato la terra

"Un'enciclopedia della natura... ove la leggenda si intreccia alle tradizioni, riuscendo a penetrare nel più profondo degli animi". Così potrebbe essere identificata la zona del Gargano. Tutto ciò che è magnificamente bello, mistico e suggestivo in questa terra, è possibile riscontrarlo attraverso un sole continuamente splendente: bianchi paesini aggrappati a promontori che precipitano in mare o adagiati lungo le brulle dorsali di montagne; incontaminati (e pescosi) fondali marini; nitidi orizzonti che si perdono all'infinito; impenetrabili foreste ricche di aromatiche essenze; un'arte culinaria tra le più originali del bacino del Mediterraneo; una storia che fonda le sue origini nel mito ed un'arcaica cultura riconoscibile in quelle infinite testimonianze radicate nel popolo garganico che riesce sempre a rinnovarsi e ad offrire, al turista di passaggio, un'ospitalità che non ha eguali.

L'avvicinarsi dei secoli ha lasciato evidenti testimonianze nei vari ambienti garganici.

Vento e mare hanno contribuito al paziente modellamento della pietra carsica lungo la costa; sassi, piante ed alberi hanno

LA VALLETTA

Centro Benessere Valletta - Ischitella (FG)

www.lavallettacentrobenessere.it
Tel. 0884 - 996175

dato origine a quel meraviglioso laboratorio ecologico che è la Foresta Umbra.

L'humus garganico presenta un continuo intercalare tra sacro e profano da Vieste (sito in cui esistono tracce del culto di Venere Sosandra "salvatrice di uomini"), alla Montagna Sacra più venerata in tutto l'Occidente Cristiano da oltre 1500 anni, quella dell'Arcangelo Michele che qui, a Monte Sant'Angelo, apparì nel 490, stabilendo la sua dimora e trasformando il Gargano in uno dei luoghi di culto e di pellegrinaggio più frequentati del Medioevo.

Papi, Imperatori e Cavalieri hanno percorso le imperie contrade della Sacra altura recando omaggio all'Arcangelo e incamminandosi lungo quell'antichissimo tratto conosciuto oggi come la Via "Sacra Longobardorum". Bianche case le cui pareti narrano di storie lontane, di traffici commerciali e miscellanee culturali, in un ideale ponte sospeso dall'Africa all'Asia; mute pietre che hanno visto l'avvicinarsi di incursioni e saccheggi da parte di saraceni, normanni, francesi e iberici.

L'AMBIENTE GARGANICO

La prima suggestione che si coglie è quella di un bianco promontorio che va a bagnarsi in un mare dagli incontaminati colori e dalle cristalline trasparenze dei fondali. Questo è il "biglietto" di presentazione del Gargano, 65 km di costa, per una larghezza di 40 km (il suo punto più elevato è il monte Calvo - 1055 m) che si protendono nell'Adriatico e che si alternano tra basse, sabbiose e bianche spiagge e precipiti scogliere ricoperte dalla macchia mediterranea. Ambienti selvaggi e ancora inviolati nascondono culture millenarie le cui memorie si perdono nel tempo, in un mondo senza confini. Lo "Sperone d'Italia" è un ammasso calcareo ove il carsismo, col suo lento e incessante lavoro, ha lasciato qui incisi i suoi segni più profondi. Terra arida, ingentilita dalla presenza endemica del pino d'Aleppo che con le sue frondose chiome impreziosisce un aspro ambiente costellato da grotte, doline e inghiottitoi. Pinete, agrumeti, uliveti e frutteti, distribuiti nelle valli o lungo i suoi promontori, rendono più dolce la fisionomia delle pietrose pendici. Con le sue pareti a picco, la costa avanza tra promontori ricchi di macchia e ginestre e le "calenelle" (piccoli arenili); lunghe spiagge vengono intervallate da caverne,



Il monolito calcareo dello scoglio detto "Pizzomunno" sulla spiaggia, proprio sotto l'abitato di Vieste

to l'ingresso, si para una enorme navata gotica divisa in tre campate e chiusa da una volta a crociera. A destra c'è l'altare di S. Francesco, giunto qui in pellegrinaggio nel 1216. Qualche passo ancora e sempre a destra si apre la spelonca, una sinuosa caverna la cui volta rocciosa si presenta irregolare ed a differenti livelli. E così, osservando la Grotta da sinistra si riconoscono un primo altare (di S. Pietro); un secondo altare (del Crocifisso); un trono regale scolpito nel marmo; diverse statue e bassorilievi in pietra protette da teche trasparenti; un altare (con baldacchino) dedicato alla Madonna del Soccorso e, situata alle sue spalle, una piccola insenatura nella roccia detta il Pozzetto nel cui interno, in una vaschetta, si raccoglieva la "stilla" (il gocciolo d'acqua che scendeva dalla roccia). Ecco, infine, il Sagrato che si presenta da sinistra con una Cattedra episcopale (dell'XI secolo) in marmo, finemente decorata e con lo schienale a cuspide; al centro, il Presbiterio con l'altare dell'Arcangelo e infine, al suo margine destro, una statua in pietra raffigurante il Santo martire Sebastiano.

Termina qui il nostro trekking, in un'apoteosi di paesaggi incontaminati persi in un tempo senza fine, là dove natura e storia s'intrecciano in un misticismo che si rifà ad arcaiche tradizioni medioevali, in uno dei luoghi della cristianità mondiale ove, intimamente, sono riposti gli entusiasmi, le speranze, gli amori (strumenti, questi, che sono i cardini fondamentali di un cammino e di un'avventura vissuti profondamente in questo sito garganico). Luogo in cui tutti cercano di leggere i "segni" qui lasciati da altri prima di noi, di comprendere le emozioni che ci portiamo dentro e che, probabilmente, tracciano quei particolari "sentieri" che conducono all'interno più intimo e, forse, più vasto con il Creato.

Indirizzi utili

- *Ente Provinciale Turismo Foggia, tel. 0881/23141.*
- *Azienda di Soggiorno di Vieste, tel. 0884/707495.*
- *Com. Mont. del Gargano Monte Sant'Angelo, tel. 0884-64536.*
- *Guide G.A.E. Coord. Puglia c/o Artecotur, tel. 0882-413557.*
- *Laboratorio del Camminare (escursionismo su itinerari storici), Montecorvino Rovella (Sa), tel. 089/863414 - cell. 0338-7176082.*

al lato sinistro della torre c'è un cancello che permette l'accesso nell'atrio in cui si apre la facciata della Basilica di S.Michele con un doppio portale gotico che poggia su un basamento scolpito a figure leonine nel cui frontone è posta una nicchia contenente una statua marmorea del Santo.

L'ingresso avviene attraverso il portale di destra e, come appena si varca l'uscio, si è subito proiettati in una incredibile ambientazione medioevale: una enorme scalinata (d'epoca angioina) scavata direttamente nella roccia scende precipitosamente verso il basso attraversando ambienti privi di luce, quasi bui, le cui pareti sono tutte affrescate con figure di Santi, mercanti e Cavalieri. Immagini, queste, che sono accompagnate da centinaia di frasi scritte in antichi linguaggi; remoti messaggi e citazioni (saluti, invocazioni, preghiere) che ripercorrono un excursus storico dall'alba del Cristianesimo all'epoca dei "lumi", lettere e parole compiute affiancate spesso da incomprensibili incisioni raffiguranti le mani. Più giù, compare sulla sinistra, un baldacchino trilobato con colonnine tortili contenente la statua in marmo di una Madonna i cui occhi neri sono di una straordinaria espressività. La lunga gradinata (86 scalini) termina in un atrio, nella parte interna del Santuario: a sinistra vi è l'ingresso al Museo ed a destra si apre una piccola corte porticata sul cui ciglio scorre una loggetta; a destra ed a sinistra, antichi sarcofagi contenenti le spoglie mortali di nobiluomini e prelati. Di fronte si para una gradinata formata da sei scalini semicircolari che immettono a un grande portale marmoreo di fattura romanica con due enormi ante bronzee (realizzate a Costantinopoli nel 1076).

E qui, prima di entrare nella grotta, ci viene (purtroppo!) imposto di non eseguire né riprese fotografiche né video. Rispettiamo a malincuore questo divieto, ma più che altro per l'accortezza da noi mostrata nei riguardi di quei pellegrini e quei devoti giunti fin qui a pregare il Santo e la sua sacra dimora. Quindi, non avendo alcuna immagine dell'interno della Grotta descriviamo brevemente come appaiono gli ambienti. Varca-



Monte S. Angelo: in cammino verso il Santuario di S.Michele

improvvisi archi naturali e ardite scogliere.

Inoltrandosi verso l'interno, dopo la fascia dominata dalla pineta, è facile imbattersi in un tipico elemento dell'ambiente garganico: muriccioli di bianche pietre calcaree determinano quegli appezzamenti di terreno distribuiti lungo gli impervi e scoscesi pendii della fascia pedemontana, entro cui sono raccolti uliveti, spesso piegati e contorti secondo la direzione dei venti dominanti, i cui tronchi restano caparbiamente avvvinghiati al suolo per non precipitare nei sottostanti valloni. Diversi geologi sono fermamente convinti che il promontorio garganico avesse un suo naturale prolungamento con le catene montuose della sponda opposta all'Adriatico. Da lontano la montagna appare come una massa informe e avvicinandosi, essa va disgregandosi tra numerose catene intervallate da profondi e selvaggi valloni.

UNO SGUARDO A VEGETAZIONE E FAUNA

E' ancora possibile oggi passare dalla calura infuocata della costa e dagli abbaglianti riverberi della luce, alle brulle e polverose alture, in cui è possibile venire improvvisamente accolti dal fresco refrigerio della Foresta Umbra, ove impenetrabili boschi di querce, faggi, aceri, cerri, lecci e castagni vengono inondata da una verde luce crepuscolare. Questo inconsueto "oceano verde" si eleva a circa 800 metri lungo la dorsale garganica. Alte e impenetrabili fustaie si innalzano, come le immense colonne di un tempio, in questo suggestivo angolo verde della Puglia. Ricordata dai poeti latini, essa è il più importante residuo di ciò che in epoche remote (*nemus garganicum*) era l'originaria selva del promontorio che ricopriva tutta la zona per circa 25.000 ettari. Nella foresta sono facilmente distinguibili, a seconda dell'altitudine e delle esposizioni, due distinte fasce di vegetazione: la faggeta e la cerreta. La prima, occupa la parte meridionale dell'altopiano e vive in simbiosi ad altre specie tra cui il carpino, il leccio, l'acero, l'orniello e il tasso (di cui alcuni esemplari sono, probabilmente, millenari). A settentrione, invece, la foresta vive allo stato puro con un ricco sottobosco (di felci, mirti, ginepri, eriche e agrifogli). Tra l'altro, questo immenso polmone verde garganico, oggi esteso per 10.500 ettari, conserva alcuni tra i patriarchi arborei detti i "colossi della foresta" tra cui un faggio, due pini d'Aleppo, un tasso, un carrubo, un leccio ed un olivo con altezze che oscillano tra gli 8 e i 40 metri d'altezza, circonferenze dei tronchi dal 2 al 13 metri ed età comprese tra i 500 ed i 700 anni. La selva, in alcuni punti sembra la foresta amazzonica ove particolari giochi di luci lasciano filtrare labili raggi solari al di sopra di questa impenetrabile volta vegetazionale.

Numerosa è la presenza di quei mammiferi legati alla vita del bosco come il tasso, la volpe, il ghio ed altri piccoli roditori. Un posto di riguardo è conservato dai daini, protetti in una riserva all'interno della Foresta Umbra) e da qualche raro cervo. Tra i volatili, diverse specie di picchi, la poiana, il falco pellegrino e qualche esemplare di gufo reale; nei valloni assolati numerose famiglie di rettili e anfibi.

L'itinerario - Prima Tappa



- **Vieste (73 m)**
- **Torre di Sagro (600 m)**

Dislivello: +527 m

Sviluppo: 12 km circa

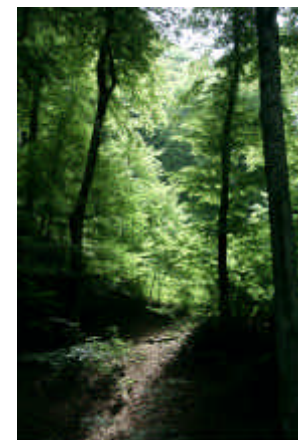
Tempo di percorrenza: 5 ore circa

Difficoltà: E (escursionistica)

Vieste ci saluta dall'alto del suo bianco sperone calcareo proteso nell'intenso azzurro dell'Adriatico, e dal fondo del lungo arenile che si apre a SE, là dove comincia la scogliera, ha inizio la prima parte del nostro itinerario.

Dalla Spiaggia del Castello s'imbocca la Strada Statale n.89

Aggirati i crinali meridionali della montagna ecco comparire, dall'alto della sua dorsale calcarea, il bianco abitato di Monte S. Angelo, ultima meta della nostra traversata garganica. Comincia una lieve discesa che in breve porta a ridosso di alcune case adagiate proprio lungo la nazionale n.528 ma, anziché guadagnare subito l'asfalto, prima di queste case, parte sulla destra una comoda pista che aggira dall'alto (e poi porta ad attraversare) il lungo Pianoro della Castagna evitando così l'asfalto. Il sentiero segue tutto lo sviluppo di questo pianoro lungo la sua destra orografica e termina sulla Statale, nei pressi di una croce. Seguendo ora la strada ancora per un chilometro e mezzo, si giunge all'incrocio (578m) con la Statale n.272 che, proveniente da S. Giovanni Rotondo (paese di Padre Pio), si apre proprio al centro della desertica Valle di Carbonara.



Una suggestiva immagine della Foresta Umbra

Un ultimo sforzo e si continua a camminare in direzione di Monte S. Angelo salendo lungo quel breve tratto finale di strada che ripercorre fedelmente la "Via Sacra Longobardorum", l'antico cammino di pellegrinaggio che da S. Severo, risalendo la Valle di Stignano, portava al Santuario e alla Grotta dedicata all'Arcangelo Michele, massimo luogo di culto dei cavalieri Crociati al tempo del ducato longobardo di Benevento.

Raggiunto Monte Sant'Angelo si passa accanto ai ruderi del Castello medioevale per poi scendere lungo una serie di gradinate in pietra che portano a sfiorare l'ex Convento del Cappuccini fino a raggiungere la piazza centrale tutta alberata e panoramica. Immediatamente sotto la piazza riprendiamo il cammino che porta ad attraversare alcuni tra gli angoli più caratteristici del paese con le sue basse case bianche sistemate a schiera che creano un fantastico labirinto in cui vanno ad intrecciarsi stretti vicoli ed archi rampanti. Risalendo verso il centro del borgo si transita nei pressi del complesso monumentale di S. Pietro, ove è collocata la Tomba di Retari (antico re Longobardo); più su, un ampio slargo offre un sicuro riparo dalla forte calura estiva; spazio, questo, in cui si affacciano diverse botteghe artigiane. Da qui parte una gradinata realizzata in pietra che va a sbucare ai piedi della Torre angioina (a sezione ottagonale);

Terza Tappa

- **Foresta Umbra (793 m)**
- **Monte sant'Angelo (830 m)**

Dislivello: +482 m - 448 m

Sviluppo: 14 km circa

Tempo di percorrenza: 6 ore circa comprese le soste

Difficoltà: E (escursionistica)

Il terzo giorno di trekking ci porta fuori dalla Foresta Umbra ed il nostro interesse viene attirato dalla conoscenza di quelle particolari colture che determinano la fascia vegetazionale estesa dalla zona meridionale e pedemontana del promontorio garganico fino all'infinito Tavoliere.

Dopo aver lasciato alle nostre spalle il Villaggio Umbra, ci si immette lungo la s.s.n.528 e si continua, proseguendo in direzione S, verso Monte S. Angelo. Poco dopo s'incontra a sinistra la Cantoniera d'Umbra (745m) e si continua in leggero falsopiano attraverso il bosco della Riserva Naturale Falascosa in cui si aprono aree ricche di fenomeni carsici che si alternano ad ampi spazi prativi; nelle vicinanze vi è la possibilità di scorgere gli antichi tracciati della strada ferrata, traversine su cui scorrevano i carrelli per il trasporto del legname. Superato un tornante (720m) sulla destra si sfiora la Masseria Baccone (700m) e dopo circa trecento metri si lascia (685m) la Statale e si devia a destra lungo una carraia che porta alle Case Rinaldi. Prima di giungere alle case però, si devia a sinistra (668m) seguendo la traccia di una pista che si apre in un paesaggio soggetto al carsismo e circondato da una folta foresta.

Lasciati i ruderi di una cascina a destra (699m) la traccia ora continua seguendo il bordo di bassi muretti in pietra a secco che delimitano i terreni circostanti in Contrada Rivone la Spina. Senza mai tralasciare il sentiero principale (direzione SW) s'incontrano, lungo il percorso, numerose deviazioni su entrambi i lati. A quota 612m si presenta un bivio: si continua proseguendo a sinistra (direzione S) in leggera salita ove termina il sentiero e comincia una pista sterrata che porta a giungere, in meno di 3 km, lungo la Strada Provinciale per Carpino nei pressi della Masseria Meschini (645m); vaste radure erbose determinano il paesaggio del Pianoro Canale. Sul lato opposto alla strada ove sbuca il nostro percorso (638m) parte, a lato di un casale, un sentiero ben evidenziato che porta a lambire le brulle pendici orientali del monte Croce (987m).

in direzione di Mattinata e dopo poche centinaia di metri, così come la strada comincia a salire, alla prima curva a gomito che piega a sinistra, si apre sulla destra un sentiero. La parte iniziale di questo stradello va ad incunearsi in un ambiente dalla tipica vegetazione mediterranea: ampie radure erbose con pinete e grossi cespugli di ginestre. Tralasciando una prima deviazione a destra, si prosegue a sinistra fino ad incontrare un basso muretto a secco realizzato in pietra locale. Si continua seguendo sulla sinistra il bordo di questa recinzione naturale fino a guadagnare una lieve dorsale. Il paesaggio che si domina da quassù è di una straordinaria bellezza che non ha eguali. Da settentrione a oriente, lungo la costa in lontananza, ha inizio col promontorio di Vieste un continuo alternarsi di spiagge, cale, scogliere e isolotti. Ad occidente, sulla nostra destra, scorre una valletta ricca di uliveti coltivati su terrazzamenti contenuti da muretti in pietra. Il frutto di questi ulivi è così grande (quasi come patate novelle) che riesce difficile trovarlo sulle tavole italiane o, comunemente, sui banchi al mercato tranne, naturalmente, in questa parte di Puglia. Ci spiega un contadino che questi ulivi giganti sono di provenienza spagnola e, continuando nella sua descrizione, egli ci racconta che questa pianta fu introdotta sul Gargano tra il XV ed il XVI secolo ad opera di commercianti iberici giunti su queste coste a bordo di legni carichi di spezie. Il contadino precisa, inoltre, che questo tipo di oliva viene usata più come pietanza da servire sulle tavole che non per la spremitura da olio.

Il nostro percorso continua lungo una pista molto frequentata da carri e mezzi agricoli (se ne vedono le tracce) e prosegue verso Sud in un'alternanza di brulle dorsali tondeggianti con arrancanti salite e precipitose discese. Proseguire lungo questo itinerario è abbastanza facile: primo perché segue sempre le linee di dislivello di modeste alture e poi perché non si deve mai lasciare la pista principale (che è sempre ben visibile) e più di un paio di volte bisogna aprire e richiudere (al nostro passaggio) alcuni cancelletti in filo spinato. Giunti ad un incrocio presso Contrada Sgarazza e tralasciando le altre piste che proseguono sia a destra (verso il vallone del Palombaro) che a sinistra (verso la costa) si continua proseguendo verso S, attraversando Contrada Femminamorta e giungendo su di una carraia (che scendendo in basso a sinistra porta al vallone Passo della Masseria); da qui, in poco più di 2 km, si perviene a ridosso della Torre di Sagro nelle vicinanze della s.s.n.89 ove è possibile, con le dovute accortezze, montare la tendina per trascorrere la notte.

Seconda tappa

- **Torre di Sagro (600 m)**
- **Foresta Umbra (793 m)**

Dislivello: +268m; -75m

Sviluppo: 12 km circa

Tempo di percorrenza: 4 ore circa comprese le soste

Difficoltà: E (escursionistica)

La successiva giornata di cammino ci introduce, gradualmente, in quello che è il "cuore" del promontorio: la Foresta Umbra. Appena percorso 1 km, lungo la Statale n.89 in direzione di Mattinata, si guadagna il Valico del Lupo (680m) e da qui si prosegue, ancora per un altro chilometro, fino ad incontrare l'inizio di una pista sterrata che parte sulla destra. Lasciata la strada asfaltata, si continua proseguendo (senza prendere alcuna altra deviazione) su questa carraia che avanza serpeggiando in direzione WNW e, mantenendosi in falsopiano lungo un incantevole paesaggio che si alterna tra radure erbose e una fitta cortina di impenetrabili foreste, porta a superare alcune facili alture come la Coppa Fusillo (789m), che inizialmente troviamo a destra, ed il monte Iacotenente (832m) che attraversiamo proprio lungo il cammino.

Una faggeta (il bosco di Iacotenente) si para in fondo alla nostra destra ed introduce alla Testa della Valle dell'inferno. Superati una prima curva a sinistra s'incontra la Torre Palermo (809m) e, successivamente la Masseria Orecchino (809m). Subito dopo la masseria compare una prima deviazione a sinistra (che non va presa) che porta ad alcune baracche (764m) in Contrada Iacotenente e poi un'altra deviazione (anche questa non va presa) a destra che porta a superare il Puntone di Prasso (755m) fino a raggiungere la Caserma Ginestra (687m). Subito dopo quest'ultima deviazione la pista principale ora si tramuta in una strada e a meno di un chilometro lungo questa s'incontra, poco più in basso a sinistra lo stagno del Lago d'Otri (778m). Nei pressi del laghetto partono altre piste e sentieri che conducono in tutte le direzioni; queste non vanno assolutamente prese.

Si continua proseguendo lungo lo stradello principale che attraversa faggete e pinete emergenti da un fitto sottobosco formato da mirti, ginepro ed eriche. E così dopo aver tralasciato sulla sinistra (787m) la deviazione che porta giù alla Caserma



Un laghetto nel cuore della foresta Umbra

Murgia, si transita presso la Coppa dei Prigionieri (804m), una tondeggiante altura che si para a sinistra, ed in meno di un chilometro si perviene all'incrocio (785m) con la strada che da Vieste conduce alla Foresta Umbra. Poco di fronte, giganteschi esemplari di faggio si aprono in una bellissima radura (793m) e, sullo sfondo, alcune costruzioni dette i Baracconi (791m) precludono a quelle che sono, in questa foresta, alcune presenze dell'antropizzazione: il Villaggio Umbra.

Il villaggio, situato a cavallo di un lieve crinale tutto avvolto da una fitta cortina boscosa, è posto a ridosso dell'incrocio tra la strada proveniente da Vieste e la SS.n.528 Vico del Gargano/Monte S.Angelo. Dai Baracconi al di là della strada, in poche decine di metri si giunge al laghetto d'Umbra ed al Vivaio. Lungo la strada, invece, s'incontrano prima gli edifici e gli alloggi della Forestale a destra e poi, in fondo, l'immenso recinto dei daini con accanto il Museo e l'Ufficio Informazioni del Centro visitatori; a sinistra v'è un'area ove sono stati ricostruiti degli ambienti con gli strumenti da lavoro dei boscaioli ed il Campanile con la Cappella di S.Antonio. Nelle vicinanze della nazionale s'incontrano prima un albergo-rifugio a sinistra e poi gli Uffici amministrativi (con la Direzione Forestale), più in là, sulla destra, l'Ufficio postale. I sentieri realizzati all'interno della Foresta Umbra presentano un fondo naturale con una larghezza che oscilla tra gli 80 ed i 150 cm e sono stati attrezzati con passamano, segnaletica e cartellonistica tutti realizzati rigorosamente in legno. Tali percorsi vengono qui indicati e delimitati con strisce orizzontali in vernice color giallo, e questi segnali sono tracciati generalmente sugli alberi o, comunque, ben visibili ai lati del sentiero; una efficace cartellonistica è stata realizzata con pannelli esplicativi situati all'inizio di ogni itinerario. La zona intorno ai Baracconi è l'unica, all'interno dell'area, appositamente predisposta sia per bivaccare montando la tendina, che per accendere fuochi.